

Waldemaro Morgese - Presidente AIB Puglia

Ringrazio gli organizzatori per aver invitato l’AIB al 14° workshop della Biblioteca Multimediale del Consiglio Regionale. L’Associazione Italiana Biblioteche, nata nel 1930, è la più importante organizzazione professionale italiana del settore bibliotecario, fin dalla fondazione membro autorevole dell’IFLA, la Federazione Internazionale delle Associazioni di Biblioteche.

Nella difficile situazione che oggi attraversa la funzione culturale nel nostro Paese ma anche – sia pure con modalità meno gravi - nei principali Paesi dell’OCSE, la missione dell’AIB (nazionalmente e nelle realtà regionali) non può che essere, sempre più e sempre meglio, una efficace e incisiva azione a favore di un nuovo modo di concepire sia la professione di bibliotecario sia il ruolo della sua casa, la biblioteca.

Faccio mio ciò che il neopresidente nazionale dell’AIB, Stefano Parise, ha in modo appropriato scritto in questi giorni, riguardo alle biblioteche ministeriali: che nel nostro Paese si intravede purtroppo – a tutt’oggi – “*il buio oltre la crisi*”¹, cioè non si intravede nulla di positivo, io aggiungo non solo per le biblioteche ministeriali ma – salvo eccezioni - per l’intero settore del *Knowledge* costituito da biblioteche, archivi e musei, comparto “non effimero” finora vanto dell’Italia e in ogni caso indiscutibile struttura portante di ogni progetto di sviluppo culturale che intenda avere coraggioso respiro, radicamento territoriale e sicura durabilità nel tempo.

Certo, la situazione delle biblioteche ministeriali è incredibilmente devastata: nel 2011 la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha a disposizione per l’acquisto di libri la somma di € 150.000,00=, assolutamente insufficiente per fronteggiare l’acquisto di produzione editoriale straniera; la Biblioteca Braidense di Milano ne ha 75.000,00=, appena qualche migliaio di euro in più – come osserva Parise – di quanto speso dal Governo Nazionale per i soli addobbi floreali del G8 dell’Aquila!

Il confronto con la situazione europea è naturalmente desolante e mi astengo dal farlo.

Ma l’AIB Puglia avverte anche l’esigenza di segnalare la situazione che si è consolidata, almeno finora, nella nostra Regione ad opera del Governo Regionale: una non chiara e direi superficiale declinazione del concetto di “distretto culturale creativo” ha determinato un cospicuo drenaggio di risorse finanziarie verso il settore della creatività “effimera” (cinema, teatro, musica....) con una sostanziale – e speculare - penalizzazione del settore *hard*, “non effimero” del *Knowledge*, come appunto il sistema di biblioteche, archivi, musei: considerato, forse, ma erroneamente, estraneo alle dinamiche della creatività!

Riguardo alle biblioteche, pur essendo un fatto indiscutibilmente positivo, non ci sembra che possa essere inversione di tendenza la recente allocazione di risorse FERS per un importo di 9 milioni di euro, del tutto insufficiente a fronteggiarne le esigenze e il valore.

Noi speriamo vivamente in una sostanziale inversione di tendenza, basata su risorse finanziarie adeguate, sistematicamente certe nel respiro pluriennale, in stretto collegamento con la nuova normativa regionale finalmente *in itinere* in materia di beni culturali, su cui però l’AIB Regionale vorrebbe avere una sede formale di confronto, che ad oggi non c’è: in particolare vorremmo discutere sull’esigenza di considerare le biblioteche quali cellule di progettualità nel territorio, da premiare nei casi in cui le *performance* conseguano efficienza, efficacia, eccellenza.

Fondamentale è per noi che si riconosca la missione sociale, comunitaria, di grande utilità collettiva, di questa filiera di istituzioni culturali: in particolare, se pensiamo al libro, non possiamo non fare nostre le parole dello scrittore Roberto Roversi, secondo cui “*nella casa in cui entra un libro o una voce, esce un cattivo pensiero*”.²

Dobbiamo infatti enfatizzare non tanto l’orizzonte produttivistico segnalato dal sintagma “industria culturale”, ma la produzione creativa di “conoscenza” (*Knowledge*), il fattore immateriale principe del XXI secolo; e non è senza significato che Eric Schmidt, presidente di Google, abbia intitolato il suo nuovo libro “*Empire of the Mind: The Dawn of the Techno-Political Age*” (L’impero della mente: l’alba dell’era tecno-politica).³

¹ Stefano Parise, *Il buio oltre la crisi*, su “Bookshop” di maggio-giugno 2011, p. 37.

² Cfr. Fabio Rizzoli, *La biblioteca di Roversi va all’asta (benefica)*, su “la Repubblica” del 10 giugno 2011, p. 46.

³ Cfr. Mario Platero, *La banda dei quattro all’attacco*, su “Il Sole 24 Ore” del 5 giugno 2011, p. 7. I quattro sono Google, Apple, Amazon, Facebook.

Sono certo che il *Knowledge* non sarà affatto inficiato dal prevedibile passaggio epocale dal libro di carta a quello digitale, l'*e-book*: il "sorpasso" ci sarà, quando ancora non sappiamo, e comunque sarà diversificato nelle tempistiche fra i vari Paesi, pur se ineluttabile, perché l'ottica della globalizzazione così impone.⁴

Ma, dopo aver parlato della "casa", mi sia consentito svolgere qualche rapida considerazione sugli "inquilini", i bibliotecari.

Per i bibliotecari, vere "colonne" del *Knowledge*, si apre probabilmente (così speriamo) già da quest'anno una nuova e importante prospettiva: quella del guadagno di dignità della professione.

E' a tutti noto che presso la X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati è in discussione un testo unificato sulle professioni "non regolamentate"⁵, che dovrebbe essere approvato entro l'estate. L'AIB è anche membro del COLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali), che tutela l'insieme delle figure professionali per le quali non esistono ordini, collegi o albi (si stima circa 4 milioni di persone): fra di esse vi sono di certo anche i bibliotecari.

Si tratta di un mondo di professioni la cui importanza è stata negli ultimi anni monitorata in vari report, da parte del CNEL, del CENSIS, del COLAP stesso, da ultimo dell'IRES-CGIL, che ha focalizzato più in generale i *Knowledge Workers*. Come si è espresso il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano salutando la grande assemblea promossa dal COLAP nell'ottobre scorso: "una regolamentazione del sistema delle professioni nel rispetto dei principi comunitari di liberalizzazione e di concorrenza, richiede strumenti capaci di garantire all'intero comparto dei servizi professionali livelli di qualità ed efficienza adeguati alla complessità delle sfide poste dai processi di globalizzazione".

L'AIB, a tutti i livelli territoriali, si sta preparando fin da ora per il dopo-regolamentazione: per sciogliere i nodi delicati dei rapporti fra i bibliotecari pubblici, inseriti nei ruoli, e i bibliotecari esternalizzati (collaboratori individuali ovvero operatori di cooperative, fondazioni, associazioni); per garantire a tutti i bibliotecari percorsi procedurali di riconoscimento dello *status* di professionista della bibliodocumentazione, con le correlate garanzie contrattuali ed economiche; per assicurare a tutti i bibliotecari gli strumenti utili della formazione e dell'aggiornamento professionale permanenti.

Non mi resta, a conclusione del mio saluto, che esprimere un augurio di buon lavoro a chi ha promosso questo workshop, la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia e alla sua nuova dirigente, Daniela Daloiso.

Occorre, in ogni caso, avere sempre coraggio. In Puglia varie biblioteche, come "Teca del Mediterraneo" o "La Magna Capitana", per limitarmi ai livelli regionale o provinciale, hanno dimostrato con i risultati ottenuti⁶ che il settore "non effimero" del *Knowledge*, se finanziato e circondato di disinteressata fiducia da parte degli organi politici, può esprimere *performance* innovative e di dignitosa creatività.

Ma auguro a tutti i bibliotecari, a cominciare da quelli qui presenti, di poter svolgere al meglio il proprio lavoro. L'AIB regionale e quella nazionale, in Puglia rappresentata da Maria Abenante, è e continuerà ad essere al vostro fianco, anche per ausiliarvi nella soluzione di tutti i problemi degni di attenzione, specie quelli più spinosi della certezza del lavoro e del suo giusto riconoscimento economico.

Vi ringrazio per l'attenzione.

⁴ Ciò accadrà perché la rivoluzione elettronica, come ha osservato la giapponese Haruko Tsujita, esperta di "Tebaldo"-Osservatorio indipendente sulle nuove tecnologie, al recente secondo Forum mondiale dell'UNESCO sul libro e il futuro della scrittura (Monza, 6-8 giugno 2011), "consente nuove e fantastiche possibilità: nel campo della comunicazione, dell'articolazione dei rimandi di lettura, del multilinguismo, dell'intelligenza artificiale, della maneggevolezza dei dispositivi, dell'adattamento alle esigenze dei lettori disabili" [nostra traduzione dal francese]. Tutto ciò, ha sostenuto Tsujita, significherà un mondo integralmente e sul serio "ecologico". Per le ripercussioni sulla filiera editoriale cfr. anche Francesco M. Cataluccio, *All'e-book chiederemo qualità*, su "Il Sole 24 Ore" dell'11 luglio 2010, p. 27. E Peter Brantley, direttore della "Digital Library Federation", sostiene che le biblioteche del futuro saranno dotate di sistemi olografici interattivi (come in Star Trek), favoriranno l'addio al copyright e la banda larga (cfr. Andrea Curiat, *Brantley, media guru: "Nelle biblioteche del futuro si scriveranno i libri"*, su [http://: daily wired.it](http://daily.wired.it)).

⁵ "Non ordinistiche", secondo altra definizione.

⁶ Alcuni risultati sono anzi di grande rilievo, come ad esempio per "Teca del Mediterraneo" l'archivio digitale APULIA, frutto della cooperazione fra organismi culturali di valore, che auspico possa continuare ad essere implementato; o per "La Magna Capitana" la splendida realtà della biblioteca dei ragazzi.